

Giovanni Avonto, Gli archivi sindacali italiani

IALHI Conference, Rome, 6-8 September 2007

<http://www.ialhi.org/rome2007/avonto.pdf> | <http://www.ialhi.org/>

- Compito di questa sessione dei nostri lavori è di presentare, con una introduzione storica e tre relazioni sugli aspetti organizzativi, una panoramica sugli archivi sindacali italiani.

- Credo sia nota la situazione del sindacalismo italiano: una pluralità di organizzazioni nate successivamente al 1948 dalla rottura del primo sindacato unitario (Cgil) che si era costituito nel giugno del 1944 sotto l'egida dei partiti della Resistenza riuniti nel Comitato di Liberazione Nazionale (CLN). Questi sindacati, denominati confederali, appartengono a tradizioni politico-culturali differenti: Cgil (Confederazione generale italiana del lavoro) proviene dalla tradizione socialista e comunista, Cisl (Confederazione italiana sindacati lavoratori) appartiene prevalentemente alla tradizione cattolica (ma fin dalle origini si è caratterizzata come sindacato laico-aconfessionale) e Uil (Unione italiana del lavoro) riunisce esperienze diverse della tradizione laica.

Dunque tre sindacati confederali, a cui si aggiungono quelli nati poi su basi professionali o di mestiere, che nel nostro linguaggio chiamiamo "autonomi", non rappresentano oggi una sovrabbondanza, o un'ipertrofia, se poi sono costretti ad un'unità d'azione? Su questo aspetto credo che lo storico Giuseppe Berta dedicherà qualche riflessione.

Certo il problema non è solo italiano...

- Veniamo al tema degli archivi: la consapevolezza di dover conservare e tutelare la propria memoria storica non appartiene ai periodi iniziali di vita di queste tre organizzazioni maggiormente rappresentative. L'esperienza dei sindacati corporativi, durante il precedente periodo ventennale del fascismo, non aveva sedimentato questa necessità. Bisogna attendere circa 30 anni, ed a metà degli anni '70 sorge la volontà di valorizzare la memoria delle lotte e delle conquiste sociali: per fortuna il materiale archivistico del trentennio precedente non era andato distrutto, si trattava di ordinarlo e metterlo a disposizione di ricercatori e studiosi.

Faccio notare che questa consapevolezza e volontà nascono in un periodo caratterizzato da un forte movimento di iniziative per la conquista di nuovi diritti individuali e collettivi sui luoghi di lavoro, ma anche a livello di società civile.

- Abbiamo con noi il prof. Berta, che insegna Storia economica all'Università Bocconi di Milano, una Università libera non statale. Egli ha anche fatto l'esperienza di responsabile dell'Archivio storico Fiat, ed oggi è opinionista sulla prima pagina del quotidiano "La Stampa" di Torino.

Inviterei il prof. Berta a fornire un quadro storico più completo sulla realtà del sindacalismo italiano e sulle fonti storiche per il suo studio.

- Richiamando la nascita nel 1944 della Cgil unitaria vorrei ancora precisare che quel sindacato nato sotto l'egida o l'ombrello dei partiti della Resistenza, oltre che essere diviso in correnti partitiche (particolarmente socialisti, comunisti, democristiani) era fortemente subordinato al quadro politico. Quando si rompe questo quadro, rappresentato dall'unità nel CLN della Resistenza, si rompe anche il sindacato. Ma questo non è un fatto sostanzialmente negativo: come ha riconosciuto il maggior storico della Cgil, il prof. Adolfo Pepe, è nel nuovo pluralismo che si pone e può svilupparsi l'autonomia dei sindacati dalla cinghia di trasmissione dei partiti fino ad arrivare poi all'unità d'azione negli anni '60 e alla costituzione di una Federazione unitaria negli anni '70.

- Vorrei far presente che nel tempo è cresciuta sia l'organizzazione centrale che periferica degli archivi sindacali e ciò è il frutto di un dibattito e di una promozione della conservazione della memoria avvenuto per ogni sindacato in occasione di proprie celebrazioni, come congressi o decennali di fondazione.

- Ma la struttura degli archivi, soprattutto periferici, non è omogenea: la gran parte sono enti di emanazione di ogni sindacato (centrale o territoriale); in altri casi l'archivio storico è conservato e gestito da una istituzione esterna (come a Torino per Cgil e Uil); in altri casi ancora (Fondazione Nocentini a Torino e Bibliolavoro a Milano) l'archivio storico è assegnato a una Fondazione giuridicamente riconosciuta dotata di una propria autonomia rispetto al sindacato che contribuisce, con finanziamento e con presenza nel Consiglio di Amministrazione, alla vita della Fondazione stessa (nel caso della Fondazione Vera Nocentini, nata dalla confluenza di dirigenti sindacali e docenti universitari, essa riceve un contributo sostanziale dalle strutture Cisl di Torino e del Piemonte).

- Abbiamo ora tre brevi illustrazioni della organizzazione degli archivi dei tre sindacati confederali, Cgil, Cisl e Uil fatte dai relativi responsabili: Ivo Camerini per la Cisl, Teresa Corridori per la Cgil e Paolo Saija per la Uil.

- Gli archivi storici sindacali servono a studiosi e ricercatori, per esempio per tesi di laurea o di dottorato, ma anche per la preparazione di opere sulla storia del sindacato. Nell'ambito sindacale il materiale storico archivistico serve in particolare per fare formazione: ad esempio manifesti e fotografie servono per illustrare e discutere la comunicazione sindacale; mentre la storia delle conquiste contrattuali va possibilmente documentata con i testi degli accordi e con la documentazione dei dibattiti che li hanno preceduti.

- Naturalmente la ricerca storica non va fatta solo sui documenti ma anche con la memoria di coloro che l'hanno vissuta. Per questo alcuni dei nostri archivi sindacali sono attrezzati con banche di testimonianze orali di dirigenti, attivisti e rappresentanti sindacali, e di imprenditori. La tecnica conservativa più recente è di riportarli su CD o DVD.

- Concludo con una notizia positiva e un augurio. L'evento positivo è rappresentato dal caso di Torino, cioè la riunificazione del patrimonio archivistico e bibliotecario delle tre organizzazioni sindacali in un unico nuovo Istituto. Questo progetto, ora in fase di realizzazione, era già stato presentato dal sottoscritto ad una Assemblea IALHI di alcuni anni fa. Ora siamo nella fase di realizzazione. Si potrebbe dire che ci sono ricorsi storici come insegnava il filosofo italiano Gianbattista Vico.

Richiamo poi la procedura che viene suggerita di norma per le strutture produttrici di archivi: per gli ultimi 5 anni vige l'ordinamento in sede dell'archivio corrente; poi si trasferisce il materiale all'archivio storico. Per educare operatori/trici e dirigenti sindacali all'ordine e alla conservazione alcuni nostri istituti organizzano dei corsi di archiviazione per conservare quest'abitudine razionale. Il mio augurio è che si possano sperimentare periodicamente corsi sull'archiviazione corrente per dirigenti e operatori sindacali in modo da favorire l'omogeneizzazione delle procedure fra le diverse organizzazioni sindacali per la costruzione dei propri archivi storici.

Italian Trade Unions Archives: History and Organizations

Chairman Giovanni Avonto, Fondazione Vera Nocentini

The object of this session of our conference is to present the Italian Trade Unions Archives through an historical introduction and three reports on the organization aspects.

I think you know the situation of Italian trade- unionism: a variety of organizations born after 1948 from the breaking off of the first unitary union (Cgil).

The Resistance parties, gathered in the Comitato Nazionale di Liberazione (CLN), supported the constitution of Cgil in June 1944.

These trade unions, called confederal, belong to different political and cultural traditions. Cgil (Confederazione Generale Italiana del Lavoro) comes from a socialist and communist tradition; Cisl (Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori) comes mainly from a catholic tradition (but since the origins CISL is known as a lay no - confessional trade union and Uil (Unione Italiana del Lavoro) gathers different experiences of the lay tradition.

So three confederal trade unions, plus those unions born later on professional on trade basis that we call "independent", aren't they an excess or an hypertrophy if they are obliged to follow a unity of action? On this aspect I believe the historian Giuseppe Berta will offer some considerations.

The problem isn't certainly only Italian...

- Let's consider the archives subject: the awareness of having to preserve and protect our historical memory doesn't belong to the initial years of life of the three more representative trade unions. The experience of the corporative trade unions, during the twenty – year period of fascism, hadn't felt this necessity. After about thirty years, in the middle of the Seventies emerges the will of giving value to the social struggles and achievements. Fortunately the archives materials relating to the previous thirty years hadn't been lost, they needed to be put in order and made available to researchers and scholars.

I want you to remark that this will and awareness arise in a period where there is a strong movement of initiatives to achieve new individual and collective rights on the work places but also for the civil society.

Prof. Berta who teaches Economic History at the Bocconi University in Milan, a free university not a state one, is here with us. He was responsible of the historical Fiat archives and today he is an opinion journalist on the first page of the Turin newspaper "La Stampa".

I invite prof. Berta to give us a more complete historical picture of the Italian trade – unionism today and on the historical sources for his study.

Recalling the origin in 1944 of the unitary Cgil I would like to reaffirm how that union, born under the aegis or protection of the Resistance parties, besides being divided in party currents (particularly socialist, communist, Christian democrats) was strongly subdued to the political situation. And where this political situation represented by the unity in the CLN of the Resistance breaks also the trade union breaks off. But this is not really a negative fact: as prof. Adolfo Pepe, the most important Cgil historian, has acknowledged. The autonomy of the trade unions places itself in the new plurality and can develop beyond the parties to get to the unity of action in the Sixties and to the establishment of a Unitary Federation in the Seventies.

- I would like to point out both the central and peripheral organization of the trade unions archives has been growing and this is the result of a debate and of a promotion for the memory preservation

occurred in each union on the occasion of celebrations such as congresses or the tenth anniversaries of the foundation.

But the structure of the archives, mainly the peripheral ones, isn't homogeneous: most of them are institutions of every union (central or territorial); in some cases the historical archive is preserved and directed by an external institution (as in Turin Cgil and Uil); in other cases (Fondazione Nocentini in Turin and Bibliolavoro in Milan) the historical archive is assigned to a legally acknowledged Foundation with its own autonomy as to the trade union that takes part in the life of the same Foundation by a financial contribution and by being present in the Board of Directors (the Vera Nocentini Foundation, born from the getting together of trade unions leaders and university teachers, receives a substantial financial contribution by the CISL structures of Turin and of Piemonte).

Now three short reports on the organization of the archives of the three Confederal Trade Unions, Cgil, Cisl and Uil, by the respective responsible directors: Ivo Camerini Cisl, Teresa Corridoni Cgil, Paolo Saija Uil.

The historical trade unions archives are of use to scholars and researchers, for example to help them to write thesis of their university degree or of their master, but also to write papers on the history of trade unions. The historical archives material is particularly useful in the unions training: for example photos and posters can be used to illustrate and discuss the union communication, while the history of the collective bargaining achievements needs documentary evidence of the signed agreements and of the previous debates.

- Of course we cannot make an historical research only on documents but also through the memory of those who were witnesses. For this reason some of our union archives have banks of oral personal experiences of managers, activists and unions representatives, and Entrepreneurs CD or DVD represent the most recent technique of preservation.
- I am going to conclude with a positive piece of news and a wish. The positive event is that in Torino we are getting the archives and the libraries of the three trade unions organizations together in one new Institute. I had already spoken about this plan years ago at a IALHI Conference. Now we are carrying it out. We could say there are historical repetitions as the Italian philosopher Gianbattista Vico taught.

Therewith I explain the procedure suggested as a rule for the structures producing archives: the material of the last 5 years is arranged in the current archive; then the material goes to the historical archive. To instruct trade-union's operators and managers to keep in order and to preserve historical materials some of our institutes organize courses to preserve this rational practice.

My wish is to be able to experiment periodically courses on how to organize current archives so as to make homogeneous the procedures between the different trade unions organizations for the making of their historical archives.

Les Archives syndicales italiens : histoire et organisation

Chairman Giovanni Avonto, Fondazione Vera Nocentini

Le but de cette session de nos travaux est de présenter, par une introduction historique et trois relations sur les aspects d'organisation, un panoramique sur les archives syndicales italiennes.

Je crois que la situation du syndicalisme italien est bien connue: une pluralité d'organisations nées après 1948 de la rupture du premier syndicat unitaire qui s'était constitué en juin 1944, sous l'égide des partis de la Résistance, réunis dans le Comité de Libération Nationale (C.L.N.).

Ces syndicats, nommés confédéraux, appartiennent à des traditions politico-culturelles différentes: Cgil (Confederazione Generale Italiana del Lavoro) qui provient de la tradition socialiste et communiste, Cisl (Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori) qui appartient essentiellement à la tradition catholique (mais déjà de ses origines, elle s'est caractérisée comme un syndicat laïque, non confessionnel), Uil (Unione Italiana del Lavoro) qui réunit de différentes expériences de la tradition laïque.

Alors, trois syndicats confédéraux, auxquels on ajoute ceux qui sont nés sur des bases professionnelles ou de métier, qu'on appelle "autonomes" dans notre langage, ne représentent-ils pas aujourd'hui une surabondance ou une hypertrophie, si ensuite ils sont obligés à une unité d'action?

Je pense que l'historien Giuseppe Berta dédiera quelques réflexions à ce côté du problème, qui n'est pas seulement italien.

Mais nous voici au sujet des archives: la conscience de devoir garder et protéger sa propre mémoire historique n'appartient pas aux premières périodes de vie des trois organisations les plus représentatives. L'expérience des syndicats de corporation, pendant la précédente période du vingt années du fascisme, n'avait pas sédimenté cette nécessité. Il faudra attendre à peu près trente ans, et à la moitié des années '70, naît la volonté de valoriser la mémoire des luttes et des conquêtes sociales: heureusement, le matériel des archives des trente ans précédents n'avait pas été détruit; il s'agissait de l'ordonner et de le mettre à la disposition des chercheurs et des spécialistes.

Je voudrai remarquer que cette conscience et cette volonté naissent dans une période caractérisée par un fort mouvement d'initiatives pour la conquête de nouveaux droits individuels et collectifs, dans les lieux de travail mais aussi au niveau de la société civile.

Et maintenant voici Monsieur le professeur Berta, qui enseigne Histoire Economique à l'Université "Bocconi" de Milan, une université libre, non d'Etat. Il a même vécu l'expérience de responsable des Archives Historiques Fiat, et aujourd'hui il est commentateur dans la une du quotidien "La Stampa" de Turin. J'inviterais le professeur à nous brosser un tableau historique le plus complet de la réalité du syndicalisme italien et des sources historiques pour ses études.

En rappelant la naissance en 1944 de la "Cgil unitaria" je voudrais encore préciser que ce syndicat, né sous l'égide de la Résistance, était partagé en des courants partitiques (particulièrement Socialistes, Communistes, Démocrate-chrétiens) et fortement subordonné au tableau politique. Au moment où on casse ce tableau, représenté par l'unité en C.L.N. de la Résistance, là on rompt même le syndicat. Mais cela n'est pas un élément réellement négatif: comme l'a reconnu le plus grand historien de la Cgil, le professeur Adolfo Pepe, c'est dans le nouveau pluralisme que se pose et peut se développer l'autonomie des syndicats du courroie de transmission des partis, jusqu'à arriver ensuite à l'unité d'action des années '60 et à la constitution d'une Fédération unitaire des années '70.

Je voudrais vous faire remarquer qu'entre-temps soit l'organisation centrale que celle périphérique des archives syndicales ont grandi et c'est là le résultat d'un débat et d'une promotion de la conservation de la

mémoire, arrivés pour chaque syndicat à l' occasion de célébrations telles que les congrès ou les dixièmes années de fondation.

Mais la structure des archives, surtout périphériques, n' est pas homogène: la plus grande partie, ce sont des organismes d' émanation de chaque syndicat (central ou territorial); en d' autres cas, les archives historiques sont conservées et gérées par une institution extérieure (comme à Turin pour Cgil et Uil); en d' autres cas encore (Fondazione Nocentini à Turin et Bibliolavoro à Milan) les archives historiques sont assignées à une fondation juridiquement reconnue, douée de sa propre autonomie à l' égard du syndicat, qui contribue avec un financement et par sa présence dans le conseil d' administration, à la vie de la fondation elle-même. Au cas de la "Fondazione Vera Nocentini", née de la confluence des leaders syndicaux et des professeurs universitaires, elle reçoit une contribution substantielle de la part des structures Cisl de Turin et du Piémont.

On a ici maintenant trois courtes illustrations de l' organisation des archives des trois syndicats confédéraux Cgil Cisl Uil, présentées par leurs responsables: M. Ivo Camerini pour la Cisl, Mme. Teresa Corridori pour la Cgil et M. Paolo Saija pour la Uil.

Les archives historiques syndicales servent aux chercheurs et aux spécialistes pour les diplômes universitaires et les doctorats, mais aussi pour la préparation d' ouvrages sur l' histoire du syndicat. Dans le domaine syndical le matériel historique d' archives sert beaucoup pour la formation: par exemple, on emploie les affiches et les photos pour illustrer et discuter la communication syndicale; tandis que l' histoire des conquêtes contractuelles doit être documentée avec les textes des accords et avec la documentation des débats qui les ont précédés.

Evidemment, la recherche historique se sert aussi des souvenirs de ceux qui l' ont vécue. Pour cela, plusieurs de nos archives syndicales sont aménagées des banques de témoignages oraux de dirigeants, activistes et représentants syndicaux, entrepreneurs.

La technique de conservation la plus récente est celle de les transférer sur CD et DVD.

Je vais terminer avec une nouvelle positive et un souhait. L' événement positif est donné par le cas de Turin, qui consiste dans la réunification du patrimoine d' archives et de bibliothèque des trois organisations syndicales en un nouvel unique Institut. Ce projet, aujourd'hui en phase de réalisation, avait déjà été présenté par moi-même au cours d' une Assemblée IALHI d' il y a quelques années. Maintenant on est en train de le réaliser. On pourrait dire qu' il y a des recycles historiques, comme l' enseignait le philosophe italien Gianbattista Vico.

Je rappelle enfin la routine suggérée normalement pour les structures productrices d' archives: pour les derniers cinq ans, est en vigueur l' organisation des documents dans les archives courantes, ensuite le matériel est transféré aux archives historiques.

Pour former opérateurs, opératrices et dirigeants syndicaux à l' ordre et à la conservation, quelques-uns de nos instituts organisent des cours de classement, pour maintenir cette habitude rationnelle. Mon souhait est que l' on puisse expérimenter périodiquement des stages sur le classement courant pour dirigeants et opérateurs syndicaux, de façon à favoriser l' homogénéisation des procédures entre les différentes organisations syndicales pour la construction de ses propres archives historiques